

alloggi popolari agli inquilini. Persistendo l'atteggiamento il difensore civico ha dovuto corrispondere alla specifica richiesta avanzata da un gruppo di interessati e perciò a nominare un commissario per adottare la proposta di vendita degli alloggi.

Il Commissario Sandro Pesaresi, funzionario del Comitato regionale di controllo, ha proceduto alla adozione della proposta di vendita in conformità alle leggi della repubblica e della Regione e prendendo in considerazione gli elenchi già elaborati dai competenti funzionari del Comune. In seguito la Giunta regionale ha adottato il programma di vendita ed attualmente sono in corso le procedure di vendita a cura dei funzionari responsabili del comune di Pesaro.

La complessa vicenda ha determinato un ricorso al Capo dello Stato e un ricorso giurisdizionale al T.A.R. da parte del Comune di Pesaro, tuttora pendenti.

Si rinnova l'appello già formulato perché la Giunta regionale voglia stimolare i comuni inadempienti a vendere le

case popolari e a cedere agli istituti autonomi delle Case popolari la gestione degli edifici che rimangono invenduti.

Gli altri interventi sostitutivi

a) Effettuati:

1) Comune di Urbisaglia. Su richiesta del Sindaco, motivato con l'incompatibilità dello stesso e della Giunta, conferimento di incarico al Dr. Sandro Urbani per la nomina di un direttore di un corso di orientamento musicale finanziato dalla Regione.

2) Comune di Monteprandone. Su richiesta del Sindaco nomina del Dr. Roberto De Bernardinis, dirigente del Comune di San Benedetto del Tronto, per l'adozione in via sostitutiva del PRG di Monteprandone, attesa impossibilità del Consiglio Comunale di approvare l'atto in questione per l'accertata incompatibilità dei consiglieri comunali.

b) Richiesti:

102/99 - Richiesta di Commissario per l'approvazione della graduatoria di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Adempimento del Comune in seguito a sollecito.

142/99 - Richiesta di Commissario per rideliberare il Conto Consuntivo 1998. Inammissibilità .

210/99 - Richiesta di intervento sostitutivo per una serie di nomine di competenza del Comune di Castelplanio. Ottenuti chiarimenti soddisfacenti di adempimento.

131/99 - Richiesta di Commissario in relazione a presunta illegittimità di vari Piani regolatori generali che si sono succeduti nel tempo. Inammissibilità .

Fascicoli vari - Sono continuati gli interventi stimolatori nei confronti degli enti locali ai quali gli uffici finanziari hanno contestato la mancata riscossione di varie imposte chiedendo la nomina di Commissari ad "acta" per sette comuni. Gli interventi hanno generalmente conseguito risultati positivi. Nessun commissario è stato nominato.

Il sisma

La drammatica vicenda del terremoto sta richiedendo alcuni interventi. Nella fase immediatamente successiva al sisma il relatore non ha svolto interventi generali di nessun tipo ritenendo che di fronte alle provvidenze di emergenza gli interventi avrebbero inevitabilmente assunto il contenuto di iniziative di amministrazione attiva che sono estranee al carattere e agli scopi della difesa civica e che avrebbero corso il rischio di moltiplicare i soggetti operativi e di creare confusione ed incertezza a tutto danno dei sinistrati ed anche della chiarezza dell'amministrazione. In questa fase un solo suggerimento è stato accolto dalla gestione commissariale,

relativo ad una anziana sinistrata che chiedeva un ricovero di dimensioni ridotte rispetto ai moduli generalmente utilizzati nonché la sua dislocazione nella zona impervia nella quale otteneva i suoi mezzi di sopravvivenza coltivando un piccolo orto ed allevando pochi animali da cortile. Al momento attuale sorgono, invece, situazioni specifiche meritevoli di intervento per la tutela dei diritti individuali. Si apre, è vero, la necessità di valutazioni delicate e difficili, ma ciò non può andare a svantaggio dei titolari di diritti.

Valga una situazione, come esempio: l'aggravarsi progressivo e tardivo degli effetti dei danni sismici, dopo le prime lievi apparenze, fino a determinare l'ordinanza di sgombrò di una struttura industriale, non può trovare la risposta che sono scaduti i termini per domandare i finanziamenti delle leggi speciali. In questo modo i sinistrati subiscono un danno grave, certamente non voluto dal legislatore, che va a detrimento degli imprenditori, delle maestranze, della ripresa produttiva e sociale delle zone e delle collettività colpite.

Altri casi di intervento

Custodia di bimbi a Porto S. Giorgio

Un caso singolare e delicato, che rivela, però, carenze complessive della P.A., è aperto a Porto San Giorgio. Una collettività di bimbi viene accudita in locali destinati ad altri usi da persone private. La struttura viene chiamata “ il paese dei balocchi” .

Il Comune riscontra nell'attività una gestione di fatto di asilo nido, in quanto tale priva dei requisiti di agibilità del locale e delle autorizzazioni sanitarie. Per questi motivi viene emessa un'ordinanza comunale d'urgenza di chiusura con esecuzione differita al 31 luglio 1999. Contro l'ordinanza è presentato ricorso al TAR con richiesta di sospensiva; il TAR, investito nel maggio 1999, limita la sospensiva al 30 settembre 1999. Prima di questa data il Comune revoca la propria ordinanza di chiusura.

Nel frattempo l'impresa “il paese dei balocchi”, viene cancellata d'ufficio dal registro delle imprese nel quale era iscritta con oggetto la gestione di asili nido, ma nell'autunno

1999 i soggetti, non più imprenditori, riprendono la loro attività considerandola attività paraprofessionale libera da qualsiasi vincolo. Sembrano allinearsi su questa improbabile conclusione sia il Comune sia l'Azienda sanitaria, che non esercitano alcun controllo, sia il Servizio di assistenza della Regione che si appella ad un altrettanto improbabile attività di babysitteraggio. Si perdoni il neologismo che non appartiene al relatore, il quale peraltro osserva che al di là della filologia, il termine appare utile per sottrarre una collettività di bimbi ai necessari controlli di sicurezza, di sanità, di qualità professionale e di salute del personale addetto.

Difficile trovare un percorso per sbloccare una situazione immersa nella vischiosità, ma il relatore non vi rinuncia, perché è preoccupato per le condizioni di rischio a cui sono sottoposti i bimbi e per la scarsa attenzione delle loro famiglie. Mentre si redige questa relazione si viene a conoscenza della decisione della Giunta 10.01.2000 n. 25 che sembra riaprire il problema in modo positivo.

Controllore e controllato

Sembra opportuno segnalare un caso limite sul quale è stata richiamata l'attenzione del difensore civico regionale. Si tratta di un tecnico addetto al controllo della sicurezza di alcuni impianti, il quale attraverso una complessa rete di rapporti sociali, di impresa e contrattuali si era proposto per la cura per conto dei privati proprietari degli impianti che avrebbe poi dovuto controllare come pubblico funzionario per autorizzarne l'impiego.

Di ciò è stata data informazione alla pubblica amministrazione e alla procura della repubblica. Pare, comunque, che la discutibile attività menzionata sia cessata.

La farmacia di Maiolati Spontini

La Giunta Regionale ha finalmente adottato l'atto di definizione di un adeguato ambito di esercizio per la farmacia ordinaria di quel Comune, applicando la legge nel suo complessivo significato così come auspicato sulla relazione annuale per il 1998.

Una vicenda molto lunga è perciò arrivata a conclusione in modo positivo.

L'ippoterapia

Un intervento del difensore civico sull'ippoterapia è stato considerato impropriamente come un atto di ostilità nei confronti di una associazione. Una valutazione più serena avrebbe fatto meglio comprendere che si trattava di un richiamo a due principi che risultavano in qualche modo trascurati:

- 1) che si rispettassero le norme contabili sulle sovvenzioni alle associazioni (fra le quali la necessità di iscrizione ad uno specifico elenco, la coerenza con un programma dell'attività sovvenzionata, il controllo);
- 2) che le sovvenzioni per le terapie dirette ai portatori di handicap non si esaurissero a favore di una sola attività.

Questi suggerimenti non sono di ostacolo né alla attività esaminata né alla destinataria delle sovvenzioni né prevaricano le scelte della Giunta e della Commissione

Consiliare. Suggestiscono solo una condizione di legittimità e un'opportunità.

Risultano già adottati alcuni atti che si muovono nel senso del recupero della legittimità.

L'albo dei periti industriali

Una giurisdizione incostituzionale

Il caso di un diniego di iscrizione all'albo provinciale dei periti industriali ha messo in evidenza la presenza di un "giudice speciale" ancora in funzione, come tale definito dallo stesso presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine che lo presiede sia in sede amministrativa sia in sede giurisdizionale. E' un "giudice" istituito con un regolamento pre-costituzionale, la sua sopravvivenza appare in netto contrasto con l'art. 102 della costituzione. Nonostante ciò la Corte di Cassazione continua a valutare le sue decisioni senza proporre l'esame della Corte Costituzionale.

La materia è espressamente e correttamente esclusa dalla competenza di intervento del difensore civico il quale si è

limitato a suggerire l'autotutela del Consiglio Provinciale dell'Ordine e a chiedere in questa sede l'appoggio (che pare negato) del Consiglio Nazionale. Rimane l'auspicio di una correzione legislativa prima che la questione attinga la Corte Costituzionale.

Una tariffa ostinata

Particolare ostinazione ha dimostrato il consorzio idrico intercomunale del Piceno nel non voler applicare ad una cooperativa agricola lattiero - casearia, che raccoglie i produttori, la tariffa preferenziale riservata agli allevatori, rifiutando di uniformarsi alle numerosissime decisioni della Cassazione che sanciscono l'equiparazione tra i produttori e le loro cooperative. Sono decisioni che riconoscono le funzioni e gli scopi delle cooperative come sono definiti e sostenuti dalla Costituzione e dall'ordinamento giuridico. Per il mancato successo dell'opera mediatrice del difensore civico la questione finirà molto probabilmente nelle aule di giustizia.

A margine di questa vicenda si è dovuto notare il rifiuto del consorzio di comunicare la copia di documenti, infrangendo la legge 241/1990.

Casi eccessivi di autotutela

Più volte il difensore civico si è trovato nella condizione di suggerire alla p.a. l'esercizio dell'autotutela e di doverlo fare con una certa insistenza di fronte alla resistenza incontrata. Non sono mancati casi di accettazione dei suggerimenti.

Si è trovato, però, anche di fronte ad eccessi di segno opposto, quando ha constatato che in varie occasioni di mutamento (in genere in senso migliorativo) di criteri di selezione, l'amministrazione regionale ha ritenuto di esercitare l'autotutela annullando contributi già concessi (si tratta di contributi per il restauro di case coloniche o per l'acquisto della prima casa). E' stata richiamata l'attenzione dell'Amministrazione sulla necessità di una particolare attenzione e cautela nella valutazione dei motivi di autotutela

quando questa coinvolge interessi legittimi che sono sorti e sono stati gestiti a causa e in conformità dell'atto da annullare, quando non si tratta addirittura di diritti persino gestiti sulla base di espliciti inviti della pubblica amministrazione. Questo è il caso di un beneficiario della sovvenzione per conseguire la proprietà della prima casa che ha acquistato una abitazione su specifico invito dell'amministrazione e poi si è visto annullare la sovvenzione ed è così rimasto privo di mezzi per pagare l'ultima parte del prezzo.

In situazioni analoghe a questa in generale l'autotutela è da escludere nonostante alcuni vizi di legittimità dell'atto da annullare, specie quando l'atto appartiene ad una sequenza di atti simili che vengono impediti dalla scelta attuale di un criterio più corretto, ma nuovo, da parte della stessa amministrazione.

Inquinamento elettromagnetico**L'inquinamento petrolifero API**

Su due gruppi di questioni ambientali si è rivolta l'attenzione che è stata espressamente richiamata dagli interessati.

Sul primo la vertenza è aperta da tempo e riguarda sia gli elettrodotti che le antenne radiofoniche e di telefonia mobile. Mentre per i primi esistono norme sufficientemente definite che consentono interventi abbastanza efficaci sia del difensore civico che dell'amministrazione attiva, sulle altre due e soprattutto sulla terza le norme statali e regionali sono ancora o imprecise o troppo permissive e non consentono interventi efficaci; si attende perciò un perfezionamento normativo.

Il secondo gruppo concerne la raffineria API in cui la situazione di emergenza è stata drammaticamente sottolineata da luttuosi avvenimenti ben noti. Ma è grave anche la situazione degli abitanti che vivono in prossimità degli impianti, esposti a più rischi di notevole rilievo. Misure

urgenti di sicurezza e di salvaguardia vanno adottate senza ritardo (alcune sono già state adottate), ma appare abbastanza evidente che ormai si pone il problema della chiusura degli impianti in quel sito. Trattasi di una questione che coinvolge interessi sociali ed economici di tale dimensione che l'intervento della difesa non può andare oltre il richiamo di attenzione e l'auspicio e la disponibilità a partecipare a qualsiasi incontro o conferenza di servizi nel quale venga presa in esame una tale previsione.

La casa protetta di Corinaldo

Nella struttura denominata Centro residenziale socio - sanitario esistente in Corinaldo si esercita l'assistenza di alcuni portatori di handicap grave ma anche assistenza sanitaria verso altri soggetti.

La chiarezza amministrativa e la necessità di corrette attribuzioni delle spese richiedono che sia effettuata una scelta esplicita sul carattere della struttura: si tratta di decidere se sia

assistenziale o sanitaria, superando le incertezze determinate anche da contraddittorie scelte del passato.

L'opportunità, per varie ragioni di funzionamento effettivo, è a favore di una definizione assistenziale della struttura. Per questo occorre l'accordo all'interno dell'assemblea dei comuni interessati, ma tale intesa, sollecitata anche dal difensore civico, tarda a maturare perché si trova di fronte a riserve più o meno esplicite.

Rapporti con gli uffici periferici dello Stato

Nel complessivo campo dei rapporti con gli uffici e i servizi periferici dello Stato le maggiori sofferenze evidenziate riguardano la Direzione Provinciale del Tesoro. Questo ha corrisposto con disponibilità a varie richieste del Difensore Civico, ma dimostra per varie questioni, anche estranee agli interventi del difensore civico, un deficit di mezzi organizzativi che si suppone sia alla base di ritardi in vari adempimenti (es: l'aggiornamento dei canoni delle concessioni demaniali) che sono preoccupanti perché possono o